

di Gian Paolo Polesini

L'Europa. Mmm. Soffre. Se ne parla di lei, sin troppo. L'Europa qui, l'Europa là, gli improvvisi crolli, le timide risalite. Tiene? Non tiene? Resisterà? Odio, oggi lo *spread* è andato su di brutto. Il giorno dopo: le borse vanno forte. Meno male. Tanto, l'indomani chissà. Ahia, scendono. Non se ne può più. Ma non tutti i punti di vista vengono per nuocere, anzi, l'abbondanza fa buon sangue. Sazi, diremmo ingolfati, dalle *bad news* quotidiane, il teatro ci soccorre come il Settimo Cavalleggeri. Ci salva dal tracollo psicologico. L'applauso preventivo va a Rita Maffei, diciamolo subito. Poi seguiranno quelli live, durante e dopo *Lady Europe*, drammaturgia della stessa attrice-regista-protagonista con la collaborazione "politica" di Enzo Martines.

Un battimani prolungato per l'idea. Immaginarsi l'Europa una lady di mezza età sul punto di traslocare - ahilei - nella menopausa, scricchiolante e piena di paranoie, è interessantissimo proposito. Debutto previsto della pièce al *Mittelfest*: venerdì 20 alle 20 e sabato 21 alle 20.30. Location: Chiesa Santa Maria dei Battuti.

Ecco Lady Europe la signora è in crisi

Lo spettacolo di Rita Maffei atteso in scena venerdì e sabato «Ci interroghiamo con l'autoironia che la sua età impone»

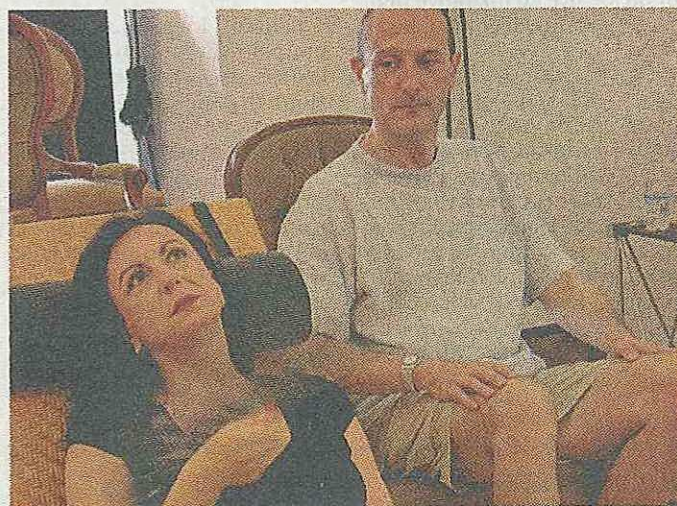
Completiamo il tabellino. Un nutrito gruppo in scena: Francesca Breschi, Emanuele Carucci Viterbi, Rita Maffei, Bruno Chiaranti, Anna Chiara Giusa, Li Lei, Fatou Sylla, Tommaso Romanelli, Daniel Samba, Luigina Tusini, Bernard Yao Della; al pianoforte, Chiara Piomboni; spazio scenico: Alessandro Verona; interventi pittorici, immagini e video: Luigina Tusini; sound design: Renato Rinaldi; ricerca musicale: Francesca Breschi; elaborazioni video: Entract; assistente alla regia: Simona Persello. Una co-produzione Csa Teatro stabile di innovazione del Fvg/Mittelfest 2012.

- Maffei, che lista! Così, leggendo qualche indiscrezione, pareva più un monologo, invece...

«No, no, è spettacolo a più voci. Non esistendo di fatto un palcoscenico, ma uno spazio aperto, un salotto per dirla tutta, anche gli spettatori faranno parte del progetto. Come ospiti, s'intende. Amo avvolgerlo il pubblico, mai coinvolgerlo».

- Nel bel (brutto) mezzo di un momentaccio globale, qual è stato l'aggancio che l'ha convinta a trasformare un disagio in un show?

«Uno preciso non c'è. Una somma, forse. Svetta l'esigen-



Rita Maffei ed Emanuele Carucci Viterbi. A destra, il cast completo

za di buttare fuori certi rospi. Parlandone, chissà, ci si aiuta. Ci interroghiamo con l'autoironia che la sua età impone, sulla capacità di resistenza della Signora. Si cerca di salvare il salvabile, gestendo alla meglio il tracollo».

- La lady, of course, è assistita da un maggiordomo...

«Buttler. Certo. Una specie di Mario Monti o di Mario Draghi, ecco. Come si conviene, un uomo in eccesso di attenzioni e di consigli».

- Facile intuire la ricchezza di metafore.

«Be', le fondamenta. Indispensabili per costruirci sopra una storia».

- Che tipo è la Signora?

«Mezza stagione, si avvicina all'età critica, è piuttosto piacente e - in vita - non si è fatta mai mancare alcunché. Spendendo ben oltre le sue possibilità. E una donna sola e cerca conforto nel suo consigliere».

- Sfolgiando le anticipazioni abbiamo notato la presenza di un cinese. Ci pare indispensabile, vista la situazione. Può sbilanciarsi?

«Non troppo. (Sorridente). Mi-

ca per chissà quale segreto. Sarebbe un peccato togliere il drappo a una sorpresa scenica. Il signore cinese sta in cabina di regia e osserva attentamente lo svolgersi dell'azione attraverso una serie di monitor in presa diretta».

- Certo, i cinesi. Bene. Altri ospiti del salottino buono?

«Un via vai piuttosto frenetico. Africani, business men, due adolescenti. Sui diciotto anni. Fanno coppia. Un lui e una lei. Spiegano l'improvvisa fatica ad attraversare il periodo. E, in cuor loro, meditano una fuga».

- Stiamo sistemando piano le pedine al loro posto. Si sta materializzando un caso intrigante. Senta, Maffei, ci interessa sapere se la Lady ha buone possibilità di superare la staccionata. Nel senso: più commedia che dramma, no?

«Assolutamente sì. Si potrebbe negare la speranza a una donna con molte ombre sul suo cammino? Giammai. Se non altro per rispetto ai due ragazzi, che qui rappresentano la gioventù intera».

- Ci è andata bene per tanti anni, tocca ammetterlo.

«La mia generazione è stata baciata dalla sorte. Quelli degli anni Sessanta nati nel boom e vissuti, poi, nel benessere. La



contestazione, il piombo, va be', periodi tumultuosi, per carità. Il sistema comunque era solido, sebbene messo a dura prova da frequenti bombardamenti. Adesso il rischio di dover arrotolare le maniche della camicia è alto».

- Le procura ansia un debutto?

«Deve farlo, altrimenti cade la tensione e l'emozione svanisce. Una cosa, però, è successa stavolta: siamo arrivati in meta con largo anticipo. C'è da far festa soltanto per questo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai Battuti la Shoah secondo Paul Celan

Altri appuntamenti nella terza giornata di *Mittelfest*. Oggi alle 18, nella chiesa di Santa Maria dei Battuti, "Siamo una sola carne con la notte", lettura scenica di Emanuele Carucci Viterbi dedicata al poeta Paul Celan (1920-1970) che ha dato voce alle vittime dello sterminio ebraico. Alle 19.30, stessa location, sarà il poeta, saggista, narratore e

traduttore Jaroslaw Mikolajewski a leggere e commentare i suoi versi dalla raccolta "Uccisioni per amore". Alle 23, nel chiostro di San Francesco, "H0m1niLupus", lavoro coreografico della compagnia Arearea firmato da Roberto Cocconi e Luca Zampar. Alle 11.30, per i "Mittelincontri" al Caffè San Marco, parleranno Luigi Reitani e Annalisa Cosentino.